



Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: **Maddalenotizie@gmail.com**. Sito web: **Maddalenenotizie.com**

Attualità internazionale. Il dissidente russo avversario di Putin

Morto Alexei Navalny

In Russia i media di stato stanno raccontando poco o nulla della morte in carcere di Alexei Navalny, il principale oppositore politico del presidente Vladimir Putin: sui principali canali televisivi controllati dal governo, quelli più guardati, la notizia della morte di Navalny è stata data in ritardo, in maniera sommaria, parziale e senza nessuna informazione di contesto. Ai media e ai parlamentari russi è stato inoltre vietato di dare informazioni diverse da quelle del governo, che da venerdì sostiene che Navalny sia morto dopo essersi sentito male durante una passeggiata, forse a causa del distaccamento di un coagulo di sangue.

Navalny è morto venerdì alle 14,17 locali (le 10,17 italiane), secondo quanto dichiarato dalle autorità russe. Su *Canale Uno* e su *NTV*, due reti televisive controllate rispettivamente dal governo russo e da Gazprom, l'azienda energetica statale russa, la notizia è stata data ore dopo l'accaduto; su *Canale Uno* nel notiziario delle 16, e solo al tredicesimo minuto del programma, e su *NTV* nel notiziario delle 18, al ventiseiesimo minuto. In entrambi i casi la copertura della notizia è consistita nella sola lettura, frettolosa e in meno di un minuto, del comunicato stampa del servizio penitenziario russo.

Il comunicato diffuso dal servizio penitenziario russo dice che Navalny "si è sentito male dopo una

passaggiata e ha perso conoscenza quasi immediatamente, che lo staff medico sarebbe arrivato subito, che sarebbe stata chiamata un'ambulanza, ma che tutti gli



sforzi fatti per rianimarlo non hanno avuto esiti".

Al momento non ci sono informazioni chiare su cosa sia successo esattamente a Navalny: la tesi del coagulo di sangue era stata data da alcune fonti del sito RT, sempre controllato dal governo russo, e sta venendo accolta con molto scetticismo da diversi specialisti interpellati negli ultimi giorni, secondo cui ci vorrebbe quantomeno il risultato di un'autopsia per una diagnosi del genere.

Né su *Canale Uno* né su *NTV* sono state inoltre date informazioni di contesto per capire la rilevanza e il significato della notizia della morte di Navalny: chi era, perché era in prigione e con quali accuse. In uno dei due casi non è stato nemmeno detto il nome per intero di Navalny, chiamato solo per cognome. *Russia 1*, altro canale televisivo di stato russo, non ha proprio dato la notizia della sua morte.

Secondo il sito indipendente di

giornalismo investigativo russo *The Insider*, a diverse reti televisive russe sia di stato che non, sarebbe stata vietata la pubblicazione di contenuti sulle circostanze della morte di Navalny. Ai giornalisti sarebbe stato ordinato di limitare la copertura delle informazioni a quanto diffuso dalle agenzie di stampa controllate dal governo, e solo previa autorizzazione delle stesse agenzie.

Le informazioni diffuse dall'*Insider* si basano su dichiarazioni di fonti interne a quattro reti televisive. Una fonte lavora alla VGTRK, rete pubblica russa che gestisce diversi canali televisivi: ha detto che intorno alle 15 di venerdì è stato imposto un "embargo totale" sulla pubblicazione di articoli su Navalny. Un'altra fonte - non è specificato di quale rete - ha detto di aver ricevuto intorno alle 16 una direttiva che ordinava di interrompere la copertura dell'argomento. Altre due fonti, secondo l'*Insider*, hanno detto di aver ricevuto indicazioni di attenersi al racconto dei media di stato.

Nella copertura giornalistica televisiva russa sulla morte di Navalny non è stato dato spazio a espressioni di cordoglio nei suoi confronti: su un altro popolare canale televisivo di stato russo, quando un politico durante un talk show ha cercato di esprimere rammarico per la morte di Navalny, è stato bruscamente

(continua a pag. 2)

(continua da pag. 1)

interrotto dal conduttore del programma, che gli ha chiesto cosa c'entrasse Navalny con l'argomento di cui stavano discutendo.

Secondo il sito indipendente russo di giornalismo investigativo Agentstvo, inoltre, il partito Russia Unita, quello di Putin, avrebbe vietato ai propri parlamentari della Duma, la Camera russa, di commentare la morte di Navalny, ordinando loro di *"attenersi strettamente alla versione del servizio penitenziario russo, o meglio di evitare proprio di commentare del tutto la morte di Navalny"*.

La comunicazione del partito di Putin, condivisa con Agentstvo da una fonte anonima interna al partito stesso, sarebbe stata diffusa ai parlamentari circa mezz'ora dopo l'annuncio della morte di Navalny del servizio penitenziario russo.

Nel frattempo sia in televisione che online sono state fatte circolare diverse teorie allineate col governo e più o meno esplicitamente complottiste sulla morte di Navalny. Sempre Agentstvo ha raccontato di account automatizzati (i cosiddetti "bot", gestiti cioè da software) vicini al governo russo che sia sul social media russo VK che su X (Twitter) hanno diffuso centinaia di contenuti aderenti alla versione del governo.

In molti di questi si ribadiva che Navalny era morto per il distacco di un coagulo, in altri si sosteneva che il governo russo non aveva nessun interesse a far morire Navalny, in altri ancora si insinuava che la sua morte rappresentasse invece un vantaggio per i paesi occidentali, in alcuni casi accusati esplicitamente di avervi avuto un ruolo.

Nel frattempo sui media di stato russi non è stato dato spazio né visibilità nemmeno ai molti russi che da venerdì hanno protestato in varie forme contro la morte di Navalny, e che in moltissimi casi sono stati arrestati.

(Fonte: www.ilpost.it)

Cultura. Dal 2 marzo prossimo in Basilica Palladiana la mostra

Pop/Beat-Italia 1960-1979. Liberi di sognare

L'attesa per l'apertura della grande mostra "Pop/Beat-Italia 1960-1979. Liberi di sognare" sta per terminare e da lunedì 19 febbraio, sono aperte le prenotazioni dei biglietti di ingresso. Inoltre è online il sito **mostrapopbeat.it**

Un grande progetto di pittura, scultura, video e letteratura, inedito per l'Italia, che l'artista Roberto Floreani ha ideato e curato per il Comune di Vicenza e Silvana Editoriale – che ne hanno assunto la coproduzione – per i prestigiosi spazi della Basilica Palladiana.

Per la prima volta vengono raccontate ed esposte insieme le generazioni Pop e Beat italiane.

L'assessore alla cultura, al turismo e all'attrattività della città Ilaria Fantin e il curatore Roberto Floreani hanno presentato alcuni approfondimenti sulla mostra.

«Pop/Beat riempirà di colore e luce il grande salone della Basilica palladiana e saprà coinvolgere tutta la città - ha commentato l'assessore alla cultura, al turismo e all'attrattività della città Ilaria Fantin. - "Del resto lo sta già facendo, vista la grande partecipazione da parte delle associazioni culturali che hanno manifestato fin da subito un grande interesse per il tema trattato tanto che ci stiamo impegnando proprio per organizzare le varie proposte che animeranno non solo l'interno della Basilica ma anche l'esterno. Negli anni 1960-1979, quelli approfonditi dalla mostra, la produzione culturale era in mano ai giovani ed è in particolare a loro che vogliamo rivolgerci"».

"Una mostra viva, comprensibile, popolare, che riporti nella collettività la leggerezza e la propositività sociale di quegli anni, attualizzando quella "Libertà di sognare" che oggi può rivelarsi salvifica dopo le costrizioni del lockdown. Un progetto sul "sentire comune" di artisti, letterati, musicisti di un ventennio cruciale del nostro Paese, superando le barriere strettamente storiografiche, le rispettive rivendicazioni tematiche individuali, le stesse classificazioni Pop e Beat in gran parte nemmeno condivi-

se dagli stessi artisti che han finito col farne parte" - ha dichiarato il curatore Roberto Floreani.

Il progetto Pop propone 100 opere di 35 artisti provenienti da Collezione Intesa Sanpaolo, Giò Marconi, Mart, Museo Novecento di Firenze, MAMbo, dagli archivi di molti degli artisti in mostra nonché da alcune delle collezioni private più importanti d'Italia. Tra le numerose opere che saranno presenti in mostra, a illustrare il percorso espositivo, ricordiamo: Enrico Baj, Coppia, 1963; Renato Mambor, La pistola giocattolo, 1965; Umberto Bignardi, Senza titolo, 1965; Gino Marotta, Natura modulare, 1966 e sempre di Marotta Giraffa artificiale, 1972; Piero Gilardi, Mais, 1966; Mario Schifano, Futurismo Rivisitato, 1967; Fabio Mauri, Cinema a luce solida, 1968; Bruno Di Bello, Ritratto di Paul Klee, 1968; Umberto Mariani, La contestazione mondiale, 1968; La temperatura Beat in mostra sarà garantita dalla musica di quegli anni diffusa in loop e rappresentata dai rari documenti originali di Gianni Milano, mentore di un'intera generazione, Aldo Piro-malli, Andrea d'Anna, Gianni De Martino, Pietro Tartamella, Eros Alesi, Vincenzo Parrella e molti altri, nonché della vicenda artistica militante dell'Antigruppo siciliano guidato dalla figura carismatica di Nat Scammacca.

Il progetto di Floreani ricontestualizzerà la stessa natura della pop e della beat italiane, dando priorità a ciò che gli artisti stessi dichiaravano circa la loro ricerca, spesso non sentendosi affatto etichettabili come pop, per l'originalità del loro punto di vista rispetto agli americani, nonché percorrendo un tragitto che dalla Libertà di sognare approderà fatalmente alla Fine del sogno degli anni di piombo, della disillusione e della diffusione delle droghe pesanti, messe in scena in tutta la loro crudezza al Festival di Castelporziano nel 1979.

(Fonte: Vicenza notizie del 19/2/2024)

Perché i piccoli agricoltori non partecipano alle proteste

Nel numero scorso abbiamo aperto il nostro giornale con una pagina dedicata ad un approfondimento della protesta degli agricoltori italiani.

Dopo alcuni incontri chiarificatori avvenuti tra i rappresentanti del Governo ed alcune sigle degli agricoltori che protestavano, alcuni gruppi di agricoltori, soddisfatti dalle assicurazioni ricevute, hanno smesso la protesta, mentre altri hanno proseguito la loro azione non violenta, senza tuttavia ottenere i risultati sperati.

Il 18 febbraio scorso, il quotidiano nazionale Repubblica ha affrontato ancora il problema, evidenziando, tuttavia, alcune fratture esistenti all'interno della categoria.

Riproponiamo quindi l'articolo per una più completa ed esaustiva informazione sull'argomento.

Siamo forse abituati a pensare l'agricoltura come unica entità, ma le proteste in atto nelle strade italiane in questi giorni svelano quanto, in realtà, il mondo agricolo sia composito.

Gli agricoltori che hanno deciso di scendere in strada coi trattori appartengono al circuito agricolo industriale. Si tratta di quelle produzioni intensive, orientate allo sfruttamento dei terreni in modo da massimizzare le produzioni, quella che oggi chiamiamo "agricoltura convenzionale".

Per oltre 50 anni le politiche agricole nazionali ed europee hanno incoraggiato questa modalità di coltivazione e allevamento, che all'epoca doveva sembrare innovativa e all'avanguardia e che oggi ha rivelato tutti i suoi limiti, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, della salute dei suoli e della salubrità del cibo prodotto.

Questi agricoltori protestano perché le nuove norme scombineranno via via le regole del gioco a cui sono abituati e non sono pronti. Per tutti questi anni le loro principali fonti di formazione e aggiornamento professionale sono stati corsi e consulenze erogati da aziende produttrici di mangimi, fertilizzanti e pesticidi con precisi interessi commerciali e non particolarmente inclini alla transizione ecologica.

Nondimeno, sebbene i finanziamenti legati alla PAC abbiano indubbiamente supportato il settore fino ad ora, hanno anche avuto l'effetto collaterale di drogare il mercato dei beni agricoli, consentendo di sopraspedere ai prezzi iniqui dettati dall'industria e lasciando le aziende agricole prive di quella cultura imprenditoriale che permette alle imprese di altri settori di far fronte ai cambiamenti con maggiore elasticità. Il risultato è una protesta reazionaria contro il Green Deal e le politiche agricole comunitarie.

Poi ci sono quelli che in silenzio sono rimasti a guardare, non condividendo del tutto le ragioni della protesta.

Sono l'agricoltura di quelle micro-imprese rispettose dell'ambiente e degli animali, che non sono interessate dalla

transizione ecologica perché il loro approccio è già dentro quei cardini.

Per capire meglio il sentire di queste piccole ma numerose realtà sparse in tutto il territorio, ho sottoposto ai membri dell'Associazione delle Casare e dei Casari di Azienda Agricola un breve sondaggio.

Dall'indagine è emerso che queste aziende, pur appartenendo al

mondo agricolo, per il 94% non si sentono rappresentate dalla protesta in corso o lo sono solo in parte. In particolare circa l'80% si dichiara in disaccordo con le istanze contro il Green Deal; è quindi favorevole alla riduzione dei pesticidi e alla transizione ecologica. Alle micro-imprese agricole di filiera corta sembrano interessare maggiormente incentivi alle produzioni sostenibili, l'attenzione alla concorrenza sleale derivata dalle importazioni da paesi con regole diverse e soprattutto la riduzione del carico burocratico.

La percezione generale è che nonostante le ingenti risorse economiche destinate ai grandi produttori, il settore agricolo sia stato a lungo "trascurato" sia dalle politiche che dalla nostra cultura in generale. A partire dall'idea che il mestiere dell'agricoltore potesse essere adatto anche a chi non aveva particolare inclinazione allo studio fino al valore economico che siamo disposti a dare al cibo.

Oggi, come non mai, tutti noi abbiamo bisogno di invertire questa tendenza: la produzione

di cibo necessita di persone formate e capaci, in grado di far fronte alle sfide che il settore deve affrontare.

Se dovessi formulare richieste all'Unione Europea, chiederei politiche

orientate a gratificare le aziende virtuose, un sistema di conoscenze condiviso e strumenti utili alle imprese per procedere nella transizione verde con consapevolezza.

Maria Cristina Crucitti

(Fonte: [www.https://www.repubblica.it/il-gusto/2024/02/18/news/agricoltori-trattori-protesta-unione-europea-422125873/](https://www.repubblica.it/il-gusto/2024/02/18/news/agricoltori-trattori-protesta-unione-europea-422125873/))



Appuntamenti. Venerdì 8 marzo 2024

Giornata Internazionale della donna

Carla Gaianigo Giacomini

Ora mai della giornata internazionale della donna sappiamo tutto: sappiamo che è una giornata nata dal dolore, dal sacrificio di tante donne, è una giornata per riflettere, è una giornata per ricordare le tante vittime di violenza, è una giornata per sentirci unite nella lotta contro i più infamanti femminicidi.

Però non deve neanche essere "un piangerci addosso", ma un'occasione per valorizzare il nostro ruolo e testimoniare la nostra presenza nella società, per condividere assieme quello che effettivamente siamo e quello che diamo. Come ogni evento importante la giornata della donna ha un suo vocabolario di cui proponiamo alcune definizioni.

Donna

dal latino: domina signora. Si tratta di una parola che è una precisa scelta di campo. In Francia troviamo la "femme", in Spagna la "mujer", entrambe con un significato riduttivo anche avvilente e piatto: femmina tipicamente sessuale; *mogliera* potrebbe significare grande dignità, ma con poco spazio di libertà.

"Donna" invece, ha un'altra dimensione. Fu la scuola del "Dolce stilnovo" a proporla imponendola nella nascente lingua italiana.

Nel mondo latino *domina* è figura attiva, potente, completa che racchiude in sé molteplici ruoli da madre a ispiratrice.

"Essere donna è così affascinante. E' un'avventura che richiede tale coraggio, un sfida che non annoia mai". (Oriana Fallaci)

Emancipazione femminile

E' il processo grazie al quale le donne hanno ottenuto la parità di diritti con gli uomini. E' stato un percorso lungo con tempi e dinamiche diverse. La strada da percorrere è ancora tanta nonostante le conquiste ottenute dai movimenti femministi; si deve ancora lavorare contro un'oppressione, una segregazione ed una discriminazione

di genere ben radicate.

"Il potere è sempre nel momento presente". (Louise Haya - scrittrice americana)

Femminista

Persona che sostiene il femminismo ovvero il movimento di rivendicazione dei diritti economici, civili politici delle donne. Ogni donna è un po' femminista. Non è questione di etichette, ma il desiderio di contribuire allo sviluppo della società con le proprie idee, per superare i tabù che hanno sempre circondato il mondo delle donne.

"Sì, sono una femminista, non ho scelta. Sono una donna che ha combattuto da sola". (Rocío Jurado, cantante spagnola)

Parità

Lo scoglio più difficile e serve un duplice sostegno per attuarla: da una parte sono necessarie riforme, dall'altra è necessario promuovere un cambio di mentalità. Il concetto di parità dovrebbe essere materiale educativo da portare in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Solo così la diversità di ognuno diventerebbe un arricchimento culturale ed un valore da rispettare.

Violenza

E' ritenuta una violazione dei diritti umani. Purtroppo è ancora uno dei fenomeni sociali più nascosti e rappresenta l'apice dell'esercizio di potere e di controllo dell'uomo sulla donna. Si manifesta in molte forme come violenza fisica, psicologica e sessuale, fuori e dentro la famiglia. Purtroppo il numero delle vittime di violenza è sempre in aumento. "Siamo state amate e odiate, adorate e rinnegate, baciate e uccise, solo perché donne". (Alda Merini).

Sono cinque parole che riassumono le tappe dell'emancipazione femminile. Il buco nero resta sempre la violenza che sembra inarrestabile, inspiegabile e purtroppo sempre pronta a regalarci scenari orribili.

La violenza di genere si può definire democratica perché colpisce ogni donna, senza tener conto di provenienza, ceto sociale e contesto culturale.

La cosa più difficile da capire è che siamo tutte costantemente esposte.



GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA 2024 A MADDALENE

Anche quest'anno in collaborazione
con la Parrocchia e

Noi Associazione

abbiamo organizzato una serata per
festeggiarci e per stare insieme per

SABATO 9 MARZO 2024

CI INCONTRIAMO

alle ore **19,45** in Patronato per un momento conviviale... tanta allegria e la consueta lotteria. Menù a sorpresa: antipasto – primo – secondo con contorno – dolce – vino – acqua - caffè.

Spesa pro-capite €. 17,00

Per motivi organizzativi si prega di dare l'adesione entro

Domenica 3 marzo 2024

Si informa che senza adesione non si può partecipare alla serata. Si informa inoltre, che per motivi di sicurezza non si possono superare le 60 presenze.

Per informazioni ed adesioni contattare:

Antonietta **0444-980371**

Carla **371 1447744**

Rosella **0444-980822**

Arrivederci a sabato 9 marzo 2024